

Daniele Adanti

Carlo Emilio Gadda e la radio

PREMESSA

di Gianfranco Bogliari*

Daniele Adanti, studente del Master per Conduttori Radiofonici, si è laureato con una tesi sul rapporto fra Carlo Emilio Gadda e la radio. Qui riproponiamo una sintesi del suo lavoro che mette in luce gli aspetti più rilevanti di tale rapporto; allo stesso tempo si disegna un quadro molto interessante, e non molto conosciuto, della collaborazione di tanti intellettuali dei primi anni Cinquanta con la riorganizzata radio dell'Italia repubblicana.

Gadda entrò in RAI spinto dal bisogno e sicuramente vi rimase, dal 1950 al 1955, mordendo il freno, spesso scontento e impaziente, ma sempre svolgendo con serietà l'impegno di organizzatore culturale, consapevole della necessità di elaborare un linguaggio adatto allo "specifico" radiofonico; allo scopo di raggiungere un pubblico che, per quanto selezionato (parliamo degli ascoltatori dei giornali radio e dell'allora appena nato Terzo programma), era comunque diverso - e il discorso vale ancora oggi - da quello degli abituali lettori di libri.

Gadda prese così sul serio il suo mestiere di redattore, nella piena consapevolezza di lavorare per un servizio pubblico, da diventare "censore" perfino di un grande storico e critico della letteratura (nonché suo amico) come il filologo Gianfranco Contini, che da sempre si distingueva per uno stile di concettosa sinteticità. C'è da dire, peraltro, che l'ingegnere Gadda svolgeva il suo lavoro di "revisore" con rigoroso impegno nei confronti un po' di tutti i collaboratori, a volte con tale accanimento da rendere irricognoscibili i testi che tanti studiosi approntavano per le trasmissioni culturali. Si ricordano interventi radicali perfino su produzioni letterarie.

Questo e altro ci racconta il testo di Daniele Adanti che, pur nella sua sinteticità, ha modo di soffermarsi sul frutto più rilevante del lavoro di Gadda, quelle *Norme per la redazione*

* Contributo presentato da Gianfranco Bogliari.